

«Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace» (Is 52,7)
(1° gennaio 2022- 55.^a Giornata mondiale per la Pace)

pensiero augurale per il nuovo anno

Ci disponiamo a iniziare un nuovo anno civile. Quasi sopraffatte dall'incalzare delle notizie preoccupanti di questi giorni, e dalla percezione della nostra personale debolezza.

In momenti critici, si può disorientarsi e così disperdere energie di vita. Oppure ci si può concentrare sull'unico necessario. Poche cose - gesti, iniziative, relazioni - che veramente servono alla vita. E in questo caso, l'ora della crisi si rivela nella sua, pur paradossale, portata liberatrice.

Lo vediamo nel nostro piccolo. Se tutte mettono gratuitamente a disposizione la propria debolezza e le proprie forze (se non fisiche, di comprensione, di pazienza, di umorismo, di speranza), allora si creano stupende forze nuove, ci si conosce meglio, ci si scopre ricche di potenzialità insospettate. E l'ora della crisi, il tempo "cattivo", trasformato in *kairos*, si apre al nuovo: "***Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace***".

"Non essere vinto, (stando) sotto il male, ma il male vincilo nel bene", dice san Paolo. Tutto deve potere essere messo a servizio del bene, cooperare al bene (Rom 8,28, cfr. le rivelazioni di Giuliana di Norwich: "E io posso fare - dice il Signore -, e io farò che tutto sia bene"). Non in maniera idealistica, ma concretamente: riconoscendo nella circostanza, nel tempo "cattivo", nell'incidente di percorso, la chiamata a riscattarlo, a vincere la negatività con la forza della vita, che - ci rivela san Giovanni - è amore.

Per fare questo dobbiamo fare appello non solo e non tanto alla buona volontà, ma piuttosto alla fede nel Verbo fatto carne. Il mistero dell'incarnazione non è forse l'anima profonda di ogni "salvezza" operata attraverso "la carne", che è debolezza, vanità, se non peccato? La salvezza operata attraverso la carne è creduta e testimoniata nella concretezza della carne mortale e peccatrice. Siamo dunque da tutte le parti richiamate alla serietà della fede, a essere donne che credono, stando insieme e condividendo tutto, in una dimensione di "incarnazione".

In tutto e in ogni più piccola cosa, "non lasciarti vincere dal male, ma il male vincilo tu con il bene". È anche la verità della preghiera con cui intercediamo per l'immensa folla di uomini fratelli. Sarà vera preghiera e non 'bla bla', se avrà alla sua base la "carne", la concretezza della nostra quotidianità, in cui seguiamo questa sapiente indicazione di san Paolo: "non lasciati sopraffare dal male, ma il male superalo nel bene".

San Benedetto dice nel prologo (v. 4) che quando iniziamo qualcosa di buono, dobbiamo con preghiera intensissima chiedere che sia lui stesso a portarla a compimento. Così è per l'anno che si chiude e quello che iniziamo. A Dio chiediamo la capacità di custodire vera memoria e di aprirci alla novità che viene dall'Alto.

Abbiamo avuto la possibilità di misurare in questi difficili giorni tutta la nostra piccolezza infinitesimale, la impotenza di fronte ai problemi e alle minacce che pesano sulla vita umana. In questa piccolezza e impotenza rientrano tutte le nostre (dico come appartenenti a questa umanità)

teorie, algoritmi, e anche i nostri progetti. Penso che abbiamo anche avuto modo di riconoscere le nostre (dico come persone) sfide mancate. E non possiamo compiere questo anno senza domandare perdono e forza di vedere, di capire, di cambiare mentalità.

Ma la preghiera, la vera preghiera nella fede, è conversione a quel "bene" che vince il male e apre il futuro. Ci troviamo tutte lì, nell'intercessione per la quale il Figlio fatto uomo ci raduna: ***Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace!***

E nel suo nome compiamo, nel suo nome iniziamo, nel suo nome seminiamo nel segreto la speranza. Amen.